



**MIGRANTI.** La struttura di accoglienza ai minori gestita dall'Aibi è in credito con il Comune e gli aiuti non bastano. Numeri drammatici per i piccoli giunti senza famiglia

## Casa Mosè chiude e Al Jazeera gli dedica reportage

●●● Chiude la casa d'accoglienza dei bambini e arriva Al Jazeera. Finisce sulle pagine dei telegiornali internazionali la vicenda di Casa Mosè, la casa d'accoglienza dedicata ai giovani migranti. Questa mattina arriverà in città l'emittente internazionale Al Jazeera che ha già contattato le responsabili del progetto. L'Aibi, l'associazione amici dei bambini che in città ha aperto casa Mosè ma che è presente in tutto il mondo, vantano un credito nei confronti del Comune che supera abbondantemente i duecentomila euro. Ma palazzo Zanca, a cui arrivano i soldi del ministero destinati all'assistenza dei minori non accompagnati, da 11 mesi senza bilancio con il documento in attesa di essere licenziato dalla giunta per poi essere approvato dal Consiglio, non scuce un centesimo.

Così Casa Mosè, il rifugio gestito

dall'Aibi, l'associazione amici dei bambini, chiude i battenti. Dal Comune fanno sapere che il ministero degli Interni ha stanziato i soldi ma che non sono ancora stati accreditati. Comunque sia, resta il fatto che nessuna anticipazione è stata accordata alla responsabile regionale del centro Dina Caminiti che è andata a bussare a tutte le porte di palazzo Zanca. Il rifugio dedicato ai Misna, l'acronimo di minori non accompagnati, sorge da mesi a Camaro nell'ex asilo che le suore immacolatine hanno concesso per sei anni all'associazione. Precedentemente, casa Mosè, sorgeva in un altro istituto religioso tra San Filippo e Mili. Le volontarie, in prima fila Dina Caminiti e la sorella Maria Teresa, danno assistenza 24 ore su 24 ai bambini arrivati sulle barche senza adulti. Tra gli ospiti, siriani, egiziani, marocchini, ghanesi, ghambiani. Attualmen-

te ci sono una ventina di giovani ospiti. L'associazione si occupa anche di trovare ospitalità presso famiglie messinesi ai bambini che vengono presi in affidamento temporaneo. Proprio la famiglia messinese Vinci, che vive nella zona dello stadio, lo scorso anno, è stata eletta famiglia più accogliente dell'anno. Oltre ad avere un bambino in adozione hanno preso in casa in affidamento un altro minore.

I numeri dell'emergenza che riguarda i minori arrivati in Italia senza famiglia sono drammatici: i piccoli stranieri non accompagnati nel 2014 dovrebbero raggiungere quota 600 mila. Ad oggi i minori presi in carico in Italia dai servizi sociali sono seimila. In città proprio sui minori si è consumata la frattura tra la mediatrice culturale del Comune Clelia Marano che si è dimessa e l'amministrazione Accorinti. La me-

diatrice chiedeva e chiede che i profughi minorenni non vengano a contatto con gli adulti e che non vengano ospitati sotto le tende. Clelia Marano ha chiesto più volte al sindaco di farsi carico del problema costringendo altre istituzioni se è il caso ad aprire le proprie strutture. L'ultimo carico di minori, un centinaio è stato trasferito dalla tendopoli dell'Annunziata alla caserma Gasparro ma solo perché in quegli edifici non c'erano adulti. Casa Mosè rappresenta un'importante isola. Più in generale i minori che vivono fuori dalle famiglie sono 30 mila. Metà di questi vive in comunità educative. Duemila hanno meno di sei anni. La metà addirittura meno di due.

Dare una accoglienza degna di questo nome, secondo l'Aibi, è un imperativo. "Abbiamo tentato di farlo capire - spiega Dina Caminiti -, abbiamo chiesto un'anticipazione. Tutto inutile. Eppure siamo l'unica organizzazione non governativa accreditata presente in città".

(\*EP\*) **EMILIO PINTALDI**



**Alcuni ragazzi all'interno di Casa Mosè (\*OSKARPRESS\*)**